

# L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI  
In terza pagina, sotto la firma del  
redattore, comunicazioni, necrologie, dichiara-  
zioni e ringraziamenti ogni volta che  
in quarta pagina  
Per più istruzioni presso la direzione

## Noterelle agricole Di una pianta molto nota

una pianta molto nota  
(Collaborazione di F. Binda)

Stante che il pioppo (*Populus alba*) della maggioranza degli agricoltori non è tenuto nella debita estimazione quale pianta industriale, stimiamo opera utile far conoscere al pubblico agricolo a quanti e quali usi si presta codesta pianta. Il pioppo, che si trova in ogni parte, non è notevole vantaggio dall'essere tenuto a curarne la sua coltura.

Va notato, innanzi tutto, che il pioppo è di facile coltivazione in terreni ovi e male si adatterebbero altre colture, e che quindi merita codesto albero, che cresce rapidamente, si possono agevolmente utilizzare questi terreni quasi improduttivi.

Abbondando il nostro paese di terreni che corrodono le sponde, allargando i loro letti con grave danno delle proprietà, mediante canali e poco costosi lavori, il pioppo può costringersi a darvi il rispetto delle sponde, costituendo delle bosaglie atte a regimare ed ammorbidire l'impeto delle correnti, mitigando al terreno coltivati presso codeste. — Da ciò solo sta per derivare una utilità di gran momento.

Prezioso questo, veniamo agli usi ai quali il pioppo, come pianta eminentemente industriale, si presta.

A Torino nell'attuale esposizione internazionale, fu dimostrato ampiamente in una conferenza del comm. Binda, quanto già aveva esposto agli usi industriali del pioppo la Società agraria di Lombardia, aggiungendosi nuovi dati illustrativi.

L'amministrazione della casa Torzelli Bruni di Vergano, aveva fatto una esposizione in antecedente di pioppi nei loro diversi stadi di sviluppo e di raccolta, premiata con medaglia d'oro. Il legno di pioppo, si presta a far cogoli, lampadari, giocattoli, mobili, serve nelle costruzioni, nonché come combustibile, e per usi ecc.

Ma l'uso oggi più importante del legno di pioppo è per la produzione della cellulosa di legno, della lana di legno e soprattutto della pasta per la fabbricazione della carta.

Il crescente impiego di codeste materie, che si importano in quantità, ha fatto sì che si provvide a limiti, e si governa immensamente allo sviluppo di industrie destinate ad un grande sviluppo, per le quali in Italia facilmente ed in poco tempo si avrebbe la materia prima.

La lana di legno, cui fin qui non si aveva che per imballaggio, ora si è sostituita alla lana vera ed al cotone nella imbottitura dei mobili e dei materassi, con vantaggio economico ed igienico.

Ora, benché all'inizio di codesta sostituzione, il consumo di lana di pioppo ascende già a duecentomila quintali all'anno, e si prevede che crescerà. La produzione della carta in Italia monta a 100,000 tonnellate, in cui entrano non meno di 28,000 tonnellate fra cellulosa e pasta di legno.

Da ciò si comprende quanta importanza vada prendendo il pioppo in codesta industria, tendente all'aumento anziché alla diminuzione. Gli stracci, le arca speciali, ed altri surrogati, non bastano più per la fabbricazione della carta, e per di più cotale materia sono di più difficile lavorazione e di costo maggiore.

Beh, è appunto le cartiere d'Italia che abbiamo oltre un milione di quintali di pioppo all'anno, si rivela continuamente la sua insufficienza come materia prima per la fabbrica per provvedere, quantunque compenso di codesto legno. In Austria ed in Germania per oltre sei milioni all'anno di cellulosa e di legno. Questi sono già sei milioni che si potrebbero risparmiare.

Il comm. Binda assicura che l'impianto di una nuova e grandiosa cartiera, ritenuta necessaria onde ritrarre una sufficiente produzione di carta, trova per lo appunto nella difficoltà di avere legno di pioppo l'ostacolo principale per la sua fondazione.

L'importazione del legname in Italia da quindici anni si è raddoppiata. L'anno scorso fu di 64 milioni.

Di codesta considerevole somma, per tre quarti siamo contribuenti all'Austria-Ungheria ciò che oltre al grave tributo a codesto Stato, diffonde le conseguenze del nuovo trattato commerciale, poiché l'Austria se ne approfitta per frangi a concessioni per appannaggi.

che oggi si ritrae da questa pianta benché di pregio minore, dovendo cedere alla necessità.

Secondo riferisce il comm. Binda, il prezzo a cui sono oggi saliti i pioppi in alcune delle nostre regioni è di lire 10 per pianta in piedi, e soggunge che non si debba far calcolo di tali prezzi, qualora la coltura di codesta pianta si estendesse tanto da soddisfare pienamente al bisogno delle industrie, poiché il prezzo dovrebbe discendere a lire 5 per pianta in piedi, e cioè il prezzo normale di quando la ricerca di questo vegetale non era com'ora così insistente. E sulla base di tale valore ridotto regge la convenienza economica della coltura del pioppo sulle terre che altrimenti non compenserebbero in nessun caso così largamente come codesta pianta.

Su ogni ettaro di terreno, si possono per lo meno metter giù circa mille piante, le quali al 12° od al 14° anno rappresenterebbero un valore di lire 5000. Se la natura del terreno lo consente, si possono benissimo porre di parallelo più dense le piante, e così il reddito risulterebbe maggiore, senza spese di sorta, tranne quella della formazione della bosaglia, spesa assai limitata la quale troverebbe qualche compenso nella raccolta di un po' di brucaglie secca. Le piogge lungo le sponde dei torrenti si concimano naturalmente coll'allagamento delle torbide. Di codeste piantazioni ne abbiamo degli esempi, lungo le sponde del Torre, fra le opere di difesa erettasi contro i danni rivotantissimi che prima faceva questo torrente.

Dalla menzionata relazione del comm. Tornelli Bruni, si rileva che in un tenimento di ettari 80 facenti parte della possessione a Morghengo in riva all'Agogna, quel terreno ha raggiunto un valore di lire 1500 l'ettaro, tenuto calcolo delle spese d'impianto, capitalizzati gli interessi della spesa durante 14 anni, per cui il capitale terra patria basica costò un interesse annuo netto del 10 per cento circa.

Non a caso, e temerari che una industria del pioppo possa in un lontano avvenire cessare, bensì tutto affidarsi a chi abbia ad accrescerla. Egli è per ciò che la coltura del pioppo dovrebbe essere incoraggiata dagli industriali interessati dal Governo.

Quanto abbiamo detto in questo scritto in favore del pioppo, una delle piante più utili e meno esigenti della grande famiglia arborea, ha relazione su quanto abbiamo pubblicato poco tempo fa sulla idea di fianscheggiare le nostre linee ferroviarie con bene adatte piantagioni di gelci, di robinie e di pioppi, i quali potrebbero sostituire le traversine di guerra, e per di più, per il pioppo resistente più del rovere.

M. P. C.

## IN PARLAMENTO. Alle Camere.

(Seduta ordinaria straordinaria)  
Per i danneggiati dalle alluvioni e dalle frane.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dalle frane.

Morpurgo dà lode al Ministro che presenta questo disegno di legge, che sarà di grande beneficio a molti Comuni danneggiati dalle alluvioni e dalle frane. Raccomanda però al Ministero di voler far esaminare sollecitamente le domande dei Comuni interessati, che aspettano da molto i promessi aiuti.

Tedesco, ministro, assicura che le domande dei Comuni saranno esaminate con ogni maggior possibile sollecitudine.

(Seduta pom. — Pres. Biancheri).  
Tutta la seduta è assorbita dalla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per gli ufficiali inferiori del R. esercito.

Gli oratori dell'Estrema sono contrari all'aumento degli stipendi, mentre vi sono, naturalmente, favorevoli gli altri oratori.

La discussione per il disegno di legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dalle frane.

Si approvano parecchi disegni di legge di minore importanza e si inizia la discussione di quello sulla istituzione di Commissioni provinciali di pubblica assistenza.

(Seduta pom. — Pres. Biancheri).  
Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge in favore degli ufficiali superiori.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, nel quale si pronuncia un vibrato discorso l'on. Colajanni.

UNA NUOVA CORAZZATA  
A Spezia è stata ieri felicemente e solennemente varata una nuova corazzata della Regia Marina, nave da battaglia di prima linea.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

## Interessi e cronache provinciali

### Elezioni suppletive amministrative DALLA CARNIA (Canale del Ferro)

Resiata 19.

Oggi si trovarono tanti parocchi degli elettori del Canale, specialmente di Resia e Resiutta, per una intesa sul candidato da proporsi per le elezioni, quando prossime, provinciali.

Si parlò del dott. Pietro di Gasparo di Pontebba e del sig. Guglielmo Rizzi di Chiassoforte; ma quei nomi trovarono tutto una forte contrarietà e vennero senz'altro esclusi.

Su proposta del pro Sindaco di Resia venne fissato preliminarmente ad unanimità ed accettato con entusiasmo l'avv. Luigi Perinatti di Resiutta, costui fu subito quel gruppo di elettori in comitato per una sicura vittoria.

E difatti non altrimenti può avvenire per la competenza assoluta su questioni pubbliche, ed amministrative specialmente, di questo benemerito uomo, che per oltre 20 anni occupò la carica di consigliere provinciale, e che solo un sentimento di delicatezza, lo fece dimettere nel 1898 per i nostri affari dell'Esattoria di Moggiò.

Le molte cariche pubbliche che egli ebbe ad occupare, dimostrando a tutte con il massimo zelo ed interesse e quant'altro egli fece per il bene del nostro Mandamento, e lui dovendosi se fu dichiarata nazionale la strada Pontebbana, e se fu concessa la Pretura di Moggiò ed altri guadagnatori d'altri candidati pare abbiano dimenticato, non devono neppure per un momento render titubanti gli elettori del vostro comitato per il nostro benemerito avv. Cav. Luigi Perinatti.

F. S.

Pordenone 19

I moderati porteranno l'avv. Riccardo Rivo un tempo liberale (Vedi anni sta lettera nel Tagliamento del 1902). I socialisti sosterranno la candidatura democratica.

Votarono ieri un lungo ordine del giorno in questo senso.

San Daniele, 17 (Settim.) — Unione Velocipedistica. — Giovedì 18 corr. nel giardino del caffè Piccoli si riunirono in assemblea i soci di questa Unione Velocip. per deliberare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni circa il distintivo ed il costume da adattarsi dai soci.
- 2. Programmi gite.

Dopo un'abbastanza vivace discussione venne approvato tanto per il distintivo, quanto per il costume il deliberato del Consiglio.

Vennero pure stabilita alcune gite. Sul buon andamento di questa Unione Velocip. da attribuito un elogio speciale al nostro Presidente sig. Italo Pizzi, che niente trascurò per farla viaggia di più, sia pure a dispetto anche di qualche lingua maligna.

Favorevolmente venne notata la presenza all'assemblea di due signorine sposate, che vi portarono la nota gentile, dimostrando pure il loro interesse per il buon andamento della Società.

In Pretura. — Il processo che oggi doveva essere discusso dietro querela sporta dai coniugi Mancuzzi contro Floreano Angela marit. Bui e Fedini Maria marit. Bortolotto per ingiurie venne sospeso, dietro pagamento di tutte le spese da parte dei querelati.

Dalla parte civile erano gli avvocati Peter Curiani e Gonano Emilio, difesa avv. cav. Cicconi e Bertacoli.

San Daniele. — A domani una lettera di Licurgo Sostero, in cui l'egregio amico difende le ragioni della sua... mente vacillante.

Pordenone, 19 — Il capitolo d'appello per la illuminazione della città. — Non è questo il luogo di fare un accurato esame di un contratto fra un ente pubblico ed una impresa capitalistica avente per oggetto uno dei più sentiti bisogni creati dalla civiltà.

Enteramo qualche osservazione, visto che i più — e fra essi anche i consiglieri e la stampa — si disinteressano con graziosa disinvoltura di simili affari.

Notiamo innanzi tutto la mancanza completa di una clausola che dia il diritto al Comune di riscattare l'impianto e di conseguenza anche un accoglimento per la determinazione del valore. Questa è una lacuna, a nostro avviso, grave, lacuna che sta a dimostrare quanto lontano sia noi nostri preposti al Comune il proposito di

un indirizzo nuovo, più consentaneo alle esigenze della popolazione.

Preservare un diritto, è atto di prudenza che non costa niente; perciò si avrebbe potuto, anche avendo intendimenti ed opinioni avverse alla municipalizzazione, assicurare all'ente locale la facoltà del riscatto.

Ma andiamo ai capitoli. Una regola di massima. Pare a noi che quando una impresa assume un servizio pubblico debba avere tutta intera la responsabilità morale e civile dello esercizio, specie quando è autorizzata ad usare del suolo o spazio pubblico e ad esercitare diritti speciali sulle proprietà private. Invece nel caso nostro a rendere più favorevole alla società il patto contrattuale di quando in quando il Comune viene obbligato a fare, a tenere a disposizione lampade (art. 7) ecc. mescolandosi così la responsabilità dell'uso con quella dell'altro, e per giunta, mentre il Comune di null'altro dovrebbe interessarsi che di vedere la puntualità e l'esattezza del servizio, applicando ove occorra le stabilite penalità.

All'art. 13 il Municipio assicura il suo appoggio morale — frae elastica come praeconamento inutile — alla Società nel caso di apposizione e di mantenimento delle mensole sui fabbricati dei privati ecc., e poi continua dicendo: « se se eventualmente fornasse opportuno chiederà (al Comune) in suo nome l'applicazione di legge e regolamenti ». A parte, ripetiamo — l'ingerenza dell'ente pubblico sulle controversie fra Società e privati... perché in suo nome eventualmente (1) chiederà l'esecuzione dei regolamenti, leggi ecc. ? O le leggi di sono, e allora senza eventualità devono essere eseguite, per opera ed iniziativa della Società interessata... o i regolamenti e le leggi non esistono ed allora nessuno può chiederne l'applicazione. Perché il Comune deve assumere la responsabilità della esecuzione dei regolamenti che possono riguardare solo la Società? Se le leggi poi non esistono il capitolo sono d'ordine pubblico, in questa ipotesi non c'è proprio bisogno di considerare la responsabilità del Comune in un contratto d'appalto, perché solo per se coattive e l'autorità costituita ha in tutti i casi il potere della coazione.

Non capisco poi — la cosa è spiegabile solo pensando che si è voluto, come fu detto, non tener nettamente distinte le responsabilità — perché gli apparecchi di controllo usabili solo dal Comune, debbano essere pagati per metà dalla Società. Sarebbe più logico che fossero di intera spettanza del Municipio, il quale potrebbe così cambiarli, rinnovarli... tenersi, insomma, al corrente dello sviluppo scientifico, in proposito, senza domandare l'assenso della privata impresa.

All'art. 19 e 20 si fa obbligo alla Società di « tenere, ridurte... mantenere in stato di funzionamento » i lumi a petrolio, mentre all'art. 7 si dice: « Il Municipio terrà a disposizione della Società una terna di lampade... da sostituire a quelle installate che avessero bisogno di subire riparazioni ». Ma come può essere che il Municipio, che dà i lumi a petrolio da governare alla Società, sia poi lui obbligato a « tenere a disposizione » della Società « elettrica » 9 lampade elettriche (ironia delle parole come dei donatelli) da sostituire a quelle in riparazione della Società?

All'art. 22 si fissa la penalità di lire 50 per ogni notte di interruzione della illuminazione... qualora l'impresa non provi doversi il fatto a forza maggiore, o a cause non ascritibili a sua colpa o negligenza. Ecco, siccome ogni fatto dell'impiego porta responsabilità sarebbe prudente levare l'ultima parte dello articolo. Infatti, se non c'è colpa o negligenza (la negligenza è anch'essa una colpa) ed è nel caso di forza maggiore. I giuristi vedono bene, del resto, il pericolo dell'espressione. Sarebbe non breve lo spiegarlo... basta si sappia che la clausola è viziosa a tutto favore della privata impresa; giacché si viene a limitare il grado della colpa.

A proposito delle penalità, domandiamo. L'ultimo periodo dell'art. 23 come s'intende? È una pena suppletiva a quelle già fissate (tranne, si capisce, il caso dello articolo contemplato) oppure deve intendersi applicabile ai soli casi in cui penalità non è stabilita ma vi ha solo un diritto di ritenzione sul oppone da parte del Comune?

Ci sembra poi troppo lungo lo spazio di 10 giorni fissato dall'art. 24; dappoi se a monte dell'art. 15 la società deve avere un « impianto di riserva »

non si capisce una tolleranza così lunga per le riparazioni.

Il Comune ha il dovere di avvertire la Società degli spezzamenti, ed è se lo guardo — son 3 o di notte vanno a letto — non se ne accorgono? Ma non dovrebbe, peccano a questo la Società? Gli agenti municipali, senza tante chiacchiere, nella loro qualità di pubblici ufficiali, dovrebbero elevare la contravvenzione con apposito verbale che formerebbe prova (vedi art. 240 C.p.) fino a prova contraria. Si sarebbe più spicci.

Dovremmo parlare a lungo sull'art. 32, che dà il diritto al Comune di imporre ai possessori dell'officina e delle macchine in caso che si trattassero gravemente il servizio; dovremmo ancora accennare a qualche altra condizione; ma lo spazio è poco ed il pensiero, anche scarnificato, non è breve.

Nota, per ultimo, che non è indicata la durata dell'illuminazione.

Come ognuno può vedere, il capitolo ha qualche buona norma ma ha molti difetti: principale quello, da noi rilevato, di fondere la responsabilità per colpa e per forza maggiore. Questo errore capitale, dovuto certo alla ingenuità, prevalente dell'impresa, specie in quelle, giustamente, pensa all'interesse suo e non a quello degli utenti, che pagano.

(A domani: 1.4.6. proposte del processo... — giusticia del Tagliamento).

Tommezzo, 19 — Fabbriante di birra premiata. — Oggi l'egregio signor Enrico Tomatschger conduttore della locale fabbrica di birra, ebbe come occasione che il giuri dell'Esposizione campionaria internazionale di Firenze gli assegnò la grande medaglia d'oro e un gran premio d'incoraggiamento.

È questa la terza grande onorificenza che il signor Tomatschger riceve in breve tempo, di tempo e poi, ce ne congratuliamo vivamente, poiché tutti la riconoscono meritata.

La birra in questione, verrà ora presentata al Palazzo del Cristallo in Londra e pure lì, siamo certi, sarà tenuta in grande considerazione.

All'egregio signor Tomatschger che si tenesse elevato assieme al suo nome anche quello di Tommezzo, le nostre congratulazioni vivissime e i nostri auguri.

Cividale, 19 — Società del teatro. — Oggi l'assemblea del soci del teatro approvò il rendiconto 1902; diede ampi poteri alla Presidenza per concludere il contratto per lo spettacolo d'opera Faust da darci nella seconda quindicina del mese di settembre prossimo venturo; prese atto di diversi servizi di amministrazione interna.

Due disertori. — Ieri mattina si aggiravano in piazza Paolo Diacono due soldati austriaci in uniformi scolorite. Avvistati nella caserma del R. Carabinieri vennero assunti al verbale e tratti e quindi tradotti a Udine.

Servizio postale. — Nella importante frazione di Oles è reclamata dall'importanza del servizio una casella postale. In proposito ritornaremo sopra specificando gli inconvenienti di questo trascurato servizio.

Visite alle malghe dell'alto Friuli. — In questi giorni i titolari delle Sezioni dell'Associazione Agraria in Spilimbergo e Tommezzo stanno compiendo delle visite alle malghe dei rispettivi territori. Anche il Ministero d'Agricoltura nel prossimo lavoro farà fare delle ispezioni nelle malghe carniche.

## Calidoscopio

L'onomaticeo — Domani, 21 giugno S. Luigi Gonz.

Effemeridi storiche

20 giugno 1524. — Circolano Bartolini nipote di Gregorio consegnò l'ufficio di Decano della Cattedrale di Udine già tenuto dallo zio, Consig. lanonina il 20 giugno 1524 e la tenne per molti anni. Non meno per letteratura che per bontà di vita fu insigno a suoi giorni. (Capodagli, Udine illustrata p. 367).

## GOZZO

Premiato liquore antistrumoso Sarafini

Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Sarafini — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più c. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franchi nel Regno.

# UDINE

(Il telefono dell'Ufficio porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 18 alle 18).

## NOTE ELETTORALI Il Comizio dei socialisti

In attesa  
Sabato sera, dunque, fu tenuto l'annunziato comizio indetto dai socialisti, sotto la Loggia.

C'era abbastanza gente, ma non la folla che si poteva aspettare, attratta dalla curiosità di udire l'oratore abruzzese che doveva rivelare agli udinesi a nome dei socialisti il modo più vero e maggiore di amministrare il loro Comune.

Alle 21.15 sotto la Loggia ci saranno state cinquecento persone circa. Piuttosto scarse l'elemento operaio; moltissimi i ragazzi e parecchie le donne. Gran parte erano dei passeggiatori che andavano e venivano.

### La presentazione

L'oratore, Nicola Trevisonno, è presentato da Libero Grassi, che ne fa un'entusiasta apologia, dipingendolo quale un martire dell'ideale socialista, deducendone quindi... la competenza è il diritto — benché solo da un mese da patito a Udine da Pense di Teramo — a trattare gli interessi amministrativi degli Udinesi.

### Parla Trevisonno

#### Una prima delusione

Salutato da un applauso prende, quindi la parola Trevisonno.

Subito si sente l'oratore pesantuccio; anche per la studiata lentezza della parola; per non tradire l'accento meridionale. Grida poi al punto che molte parole, giacché inarticolate, incomprensibili, gestisce con enfasi... parole non per vicini, con un monotono e costante movimento del capo, a mo' di inchino.

Fu da principio, il sentimento degli «ah!» di delusione di coloro che avevano fatto molto assegnamento sulla trionfante e formidabile oratoria del nuovo compagno.

#### I democratici

hanno... ripudiato il programma!!!

Vi ha chi afferma — egli incomincia — che il partito socialista non dovrà combattere da solo, ma assieme agli altri partiti popolari, che hanno quasi identici programmi.

Egli nega i democratici — dice — lo avevano ma lo hanno ripudiato. E vuol dimostrare alla stregua dei fatti che l'amministrazione radicale ha mancato al suo programma.

E perciò il proletariato deve rinsaldarsi nell'idea che lui, ossia il partito socialista, deve conquistare il Comune.

#### Il dazio

Passando ad esaminare alcuni degli attuali cespiti di entrata, incomincia dal dazio, con una di quelle dissertazioni pirotecniche di cifre, che sono ormai rifiutate... anche per un uditorio rurale.

Si scaglia contro le cinque daziarie, che aggravano la situazione dei cittadini di fronte a quella degli abitanti della campagna. (Scoperta importantissima!)

Stocche poi i proventi del dazio, come lo dimostrano le cifre, sono aumentati, ne deduce che... sono democratici che hanno portato questo esito a 500.000 lire. Ed esclama trionfalmente: — E non avevamo dunque diritto di staccarci da loro che, ripudiando ciò che avevano promesso, lo aumentarono?

(L'argomento è così... persuasivo che parecchi cominciano già ad andarsene, tentennando il capo.)

#### Tassa domestica

E proseguiamo — dice — nel nostro esame ufficiale.

Stocche da un gruppo di giovanotti parte un'um prolungato, l'oratore ne prende l'occasione per il solito bel gesto contro gli interrottori, sulla civiltà dell'uditorio, ecc ecc. Si confati poi, ma si assolti.

Passa quindi alla tassa sui domestici, ed afferma che anche con questa i democratici hanno... ripudiato il programma. Perché «essa non colpisce i privilegiati che possono prendersi il lusso del servitorato, ma i servi stessi, sui quali i padroni si rifanno della tassa imposta. (Ognuno vede che questo bel ragionamento si può applicarlo... a qualunque tassa.)

I radicali — enfaticamente esclama — dovevano togliere anche questa tassa. Non l'hanno tolta, ed ecco una nuova ragione perché noi respingiamo ogni compagnia con essi!

#### La tassa famiglia

Questa tassa, dice, fu dai radicali irrispettamente ritoccata.

Egli la vuole elevata ad un massimo di 1000 lire.  
Non sono le riformette che rigano il Comune!  
Quindi... come sopra.

### Gli sperperi dei radicali

Noi — prosegue — accusiamo i radicali di avere sperperato i danari del Comune.

Non mantengono infatti essi lo stanziamento di lire 4200 per le spese di lusso, per le feste nazionali, mostra nei Comuni socialisti (a... Pense, forse?) questo stanziamento, imposto dall'art. 175 del codice amministrativo, si riduce a cosa irrisoria, tanto per corbellare le autorità?

Nel programma c'era la riduzione di questo stanziamento, ma anche qui il programma veniva... ripudiato.

(No, signor Trevisonno! Questo capitolo fu invece ridotto, quanto lo consentiva il rispetto al decoro e alle tradizioni della città.)

### Le ribalderie democratiche

A questo punto ricorda il favoritismo per la figlia di un uomo privilegiato in danno della figlia di un lavoratore; rievoca altro episodio di una guardia urbana — pare si tratti di un affare tanto grave quanto... sconosciuto — ed irrompe valerosamente contro le «ribalderie del partito radicale».

Sono solo le 9.45 — ma il pubblico si sente già così convinto che... è già ridotto a metà. E i più dei rimasti ormai prestano scarsa attenzione: si chiacchierano, si passeggiavano, si formano crocchie.

### E se non c'erano loro...

Proseguendo l'oratore viene alla municipalizzazione, e precisamente a quella della luce.

Questa municipalizzazione — dice — fu promessa; ma nulla si sarebbe fatto se un umile lavoratore — il Costantini — non avesse spinto l'opposizione dei democratici a finire con le chiacchiere. (Trevisonno sarà un genio incompreso. Ma, vede, la questione era così complicata, per via di una certa donazione, che diede da pensare e da discutere a questi poveri udinesi per parecchie lune. Ah se ci fosse stato lui!)

Del resto — dice — si municipalizzò solo il servizio del Comune, senza pensare ai privati.

E poi c'è quel famoso quinto che impingua i capitalisti a danno del Cronico!

(Eh già! anche quella donazione l'hanno fatta... i radicali, eh?)

### I democratici... non pagano!

Si disse che alle cooperative, si sarebbero affidati i lavori. Invece non solo non lo, si fece che di rado, ma neppure si pagarono poi i lavoratori, come nel caso dei muratori, per i quali non giovò neppure l'intervento del Prefetto.

(Tutto questo sarà forse avvenuto... a Pense, provincia di Teramo.)

### L'unificazione dei debiti

Qui l'oratore si dilunga, abbastanza confusamente, a parlare dell'unificazione dei debiti. (La quale è invece, molto chiarissimo, già preparata, e pronta per l'attuazione prossima... da quegli infami di radicali udinesi.)

Insegue contro il tasso di favore — dovuto anche questo, s'intende, ai radicali, dichiarando di aver diritto di protestare contro le loro... turpitudini.

Afferma scientificamente disastrosa la scienza democratica: (E, ciò! o lo disse lui?)

Questi signori — dice testualmente — non sanno neppure come bene si amministra e contro di loro, che tanto ci accarezzano in questi giorni, (Pii chi come? quando? chi ne sa nulla?) noi protestiamo!

### Assassini!

E siamo, pare, al clou della conferenza.

L'oratore, accennando al precedente contributo dei socialisti all'amministrazione democratica, dice: Sì, è vero; noi vi affidammo degli umili soldati, ma voi ne abusaste, portandoli verso la rovina, verso il precipizio. Sì, voi cercate di assassinarci, tentate di farci precipitare nel fango; ma noi oggi ci siamo liberati dalle vostre strette assassine, e vi affrontiamo.

(Signor Procuratore del Re! Come! A Pense si sa di questi... assassini, di queste fangose sozzure, tentati, a Udine — ed Ella... non ne sa nulla?)

### Legge il programma

L'oratore prosegue leggendo il programma, pubblicato nell'Evo Nuovo, soffermandosi drammaticamente sul «problema udinese» (che cosa diavolo sarà mai?) che urge portare alla Camera insieme al problema meridionale.

Pare si tratti di invocare una legge apposita — rivoluzionaria, per quanto legge — che conceda l'alienazione dei Legati del Comune per pagare i debiti (E... spartire il resto, no?)

Accusa pure, alla municipalizzazione del ghiaccio, del pane e della carne, al problema dell'educazione, al servizio igienico, ed ai bisogni delle frazioni.

Il pubblico è intanto così... sbaragliato, che i presenti superstiti saranno una settantina.  
Sono le 10.15.

### La conclusione

Terminando l'oratore esclama: — Questo il nostro programma! e con questo programma oggi o domani si vince, ed il Comune diventa l'espressione della coscienza collettiva. In nome del lavoro, io vi invito al grido fatidico di «viva il socialismo!»

Contraddittorio? — Oh no!  
L'oratore dichiara aperto il contraddittorio. Ma i pochi presenti stanno già allontanandosi.

Al Trevisonno non rimase che invitare i pochi amici... ed iogitrali, gridando un'altra volta: «Viva il socialismo!»

## CONSTATIAMO

che non occorre proprio nessuna «confutazione»

Il successo basta, e dice tutto; o dopo la mortificazione — non potuta dissimulare — e la dispietata confusione, dei promotori stessi, sarebbe ingeneroso insistere.

### Una pregiudiziale... friulana

Non al signor Trevisonno che, venuto ieri, ha fatto anche troppo; ma a quelli che lo hanno distolto dalle sue funzioni alla Camera del Lavoro — per le quali esclusivamente era stato chiamato ed assunto, e nelle quali sarà certo competente — per applicarlo quale procuratore di un partito alla discussione degli interessi municipali udinesi, nella quale è certo incompetente — dedichiamo una semplice osservazione pregiudiziale: non si rompono impunemente le tradizioni di un paese.

Evidentemente i promotori di questa aggressione — che avrebbe voluto essere violenta, brutale, ed è riuscita tanto innocua quanto poco seria — hanno dimenticato le tradizioni friulane, tradizioni fatte non di gesti convulsi, ma di ragionamento e di buon senso.

A parte l'imprevedibile — aspettabilissima — che doveva fare sulla cittadina il fatto di questo giovanotto venuto ieri dall'Abbruzzo per tener cattedra agli udinesi sulle loro faccende municipali.

### Prescindendo...

A parte che non può avere pretesa di autorevolezza e di competenza in proposito — e, diciamo; non può avere sapienza di intervento — chi non può nemmeno dire di portare il contributo delle esperienze nel suo paese — poiché proviene da un ambiente che ha per suo rappresentante in Parlamento quella egregia «forza», che è l'on. Barnabei, e nel quale i socialisti risultarono in numero di... quasi 5.

A parte che si affaccia spontanea negli ascoltatori l'osservazione: — Caro signore, tutte coteste belle cose non le potreste insegnare... al vostro paese, che evidentemente... tanto più bisogno?

A parte tutto questo, che rappresenta una fortissima e sentita pregiudiziale, la sostanza della cosa è qui: il partito preso, il pretesto, e gli spropositi. Un gruppo di socialisti (perché è noto che moltissimi di loro non frequentano logico questo nuovo atteggiamento) hanno voluto non solo staccarsi dai radicali; ma anche attaccarli.

Padronissimi; è affar loro. — Dopo tutto, ognuno avrebbe trovato giusto — nonché di più diritto — che i socialisti, trovando ormai ambiente democraticamente preparato a vittorioso, e convinti che dalla reazione non ci sia più nulla da temere, spiegino un proprio programma, con una propria lista di possibili esecutori.

Ma ci voleva un programma positivo, pratico, sensato; non fatto di, strampallerie, come quelle che si sono messe a bandire, e che suscitano semplicemente il riso.

Non ci voleva — perché manca la ragione, manca il fatto, manca il punto di partenza, manca perfino un qualsiasi pretesto — l'aggressione così gratuita contro il partito col quale i socialisti hanno collaborato e condiviso la responsabilità di tutto quanto si è fatto... fino a ieri.

Il metodo delle ingiurie e dei paroloni non attacca.

Ci voleva la critica; ma non le accuse fantastiche, inesistenti, melodrammaticamente esagerate... che produco-

no — in una popolazione di buon senso — l'effetto perfettamente contrario.

Fare affatto sugli operai — sulla massa!

Eh, ma gli operai di Udine non sono mica quelli di Pense! Sono evoluti, sono ragionatori; sono... friulani; sanno le battaglie oneste e le conquiste gradualmente e sensatamente — senza correr dietro a pazzie.

Ci vuol altro, che dare ad intendere agli operai udinesi come si tenta in questi giorni — che vendendo il patrimonio del Comune e di Legati (come se fosse possibile!!!), e spartendo il ricavato fra i cittadini toccherebbero... lire 104 e centesimi a testa!!!

Ma nemmeno i bambini... a Udine, corrono dietro a coteste fucole!

Gli operai di Udine sanno che nella loro città non ci sono gli assassini, i ribaldi, le conaglie e le camorre contro cui si scagliava con riscondamento a freddo il signor Trevisonno.

Che non lo sapessero il signor Trevisonno, abituato in altri paesi, si capisce, e non importa; ma quei tre o quattro udinesi che pretendono in questo giorno di monopolizzare la rappresentanza del pensiero proletario, dovevano sapere, perfino gli ex fidei, l'esperienza prima di loro il partito moderato; che il sistema delle distribuzioni, delle ingiurie, delle invettive melodrammatiche, fra noi... non attacca.

L'esperienza che essi tentano adesso servendosi del Trevisonno, fu già fatta e pertinacemente fatta dal partito conservatore; e con tutto ed esclusivo suo danno. — Non giova l'esempio?

O forse quei tre o quattro incettatori di socialismo catastrofico avrebbero fatto assegnamento sull'alleianza degli ultraconservatori... sotto l'auspicio del metodo, diremo così, comune?

Veramente... queste critiche sembravano piuttosto voci di amico che di avversario; e infatti... rappresentano ciò che si diceva fin da prima — e che adesso si ripete più forte — dai socialisti sensati: «i socialisti scalamati»; i quali ultimi adesso si palleggiano fra loro la responsabilità dello sproposito fatto... e dell'insuccesso constatato.

Per conto nostro — visto lo stato di guerra dichiarata — non possiamo che... compiacerci; augurando che gli attacchi al nostro partito — poiché abbiamo onesta fede che esso rappresenti il vero interesse giusto e moderno della città — abbiano... la stessa forza e lo stesso effetto.

### SIGNIFICANTE

Il resoconto della diatriba trevisoniana fu dettato al Giornale di Udine — tassimoni parecchi presenti — al Caffè Corazza dallo stesso Trevisonno.

Tutte a sapere; no?

### Dichiarazione

L'ing. Guglielmo Heilmann ha presentato le sue dimissioni da socio dell'Unione Democratica Friulana col seguente biglietto, trasmesso all'on. Giardini, Presidente del sodalizio.

«Altamente onorato di appartenere alla Massoneria, presento le mie dimissioni da socio dell'Unione Democratica Friulana, che per mezzo del suo organo Il Paese la combatte».

Per la verità — e per quanto ci doiga divergere dal rispettabile amico Heilmann — sentiamo di dover rammentare che anche il Friuli, e non da ieri, ha dichiarato e spiegato il suo profondo dissenso, la sua aperta repugnanza, al metodo massonico, pur rispettando le belle pagine patriottiche della Massoneria, e condividendone senza dubbio le tradizioni di lotta contro il clericalismo.

### I repubblicani

sono convocati per questa sera alle 8.30.

Il Comitato fa vivissima preghiera ai soci di non mancare.

### Sopra scarpe gomma Biciclette e Macchine da Cucire Teodoro De Luca a prezzi di fabbrica

presso il Negozio  
in Via Daniele Manin, N. 10

## La transazione Malignani-Cronico FINALMENTE APPROVATA

L'altra sera la Giunta provinciale amministrativa, al completo, in seduta straordinaria d'urgenza, presieduta dal Prefetto, approvava, su proposta del relatore avv. Ronchi, la transazione Comune-Malignani.

Non si fa che un voto contrario.

Nella stessa seduta venne pure approvato il nuovo organico degli Impiegati e gli aumenti di stipendi deliberati dal Consiglio.

La nostra Camera di Commercio ha ottenuto che nel disegno di legge per la concessione del sale per scopi industriali, la concessione venga estesa anche alle fabbriche di saponi.

### L'assemblea degli impiegati comunali

Nell'assemblea straordinaria degli impiegati del nostro Comune che seguita sabato venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

Gli Impiegati Municipali raccolti in seduta plenaria, solennemente affermano la loro riconoscenza verso tutti quei consiglieri comunali che sostennero ed approvarono il nuovo organico degli Uffici e la nuova tabella degli stipendi; esprimono la loro soddisfazione non soltanto per i miglioramenti economici conseguiti, ma altresì e più per le attestazioni di stima e di benevolenza avute in questa occasione dalla rappresentanza cittadina; rivolgono un particolare voto di plauso e di graditudine alla Giunta attuale che superando difficoltà ed ostacoli di vario genere, riuscì in breve termine a concretare e portare ad effetto una riforma da lungo tempo invocata e promessa.

L'assemblea esprime inoltre un voto di ringraziamento e di plauso al Consiglio direttivo dell'Associazione per tutto quanto fece allo scopo che la riforma venisse sollecitamente approvata.

Si occupò poscia di altri argomenti d'indole sociale e particolarmente trattò sul Congresso che ha avuto testé luogo a Firenze.

Non essendosi potuto esaurire tutto l'ordine del giorno, venne seduta stante deliberata la riconvocazione dell'assemblea in via d'urgenza per questa sera alle ore 16 e tre quarti nei locali dell'Ufficio Municipale.

Fra gli oggetti da trattarsi avvi anche la proposta di modificazione dello Stato sociale, e quella della nomina di un socio onorario.

### I nostri dazieri

Al «Telegrafo» seguì una seduta dei nostri dazieri.

I presenti erano circa una trentina. Si esprime un voto di sollecita gratitudine al pro Sindaco Francesco Bagnoli, delegando Ragazzoni a parteciparglielo.

Il Presidente Salvigni lesse quindi una lettera del Presidente della Federazione, Luigi Cappelletto di Padova, nella quale è fatto plauso al Regolamento concretato dal Francoesclusivo, ed è espresso l'augurio di vederlo attuato il più presto possibile.

Si deliberò un saluto ed un plauso all'opera del Cappelletto a pro dei dazieri.

Venne pure approvato il resoconto morale e finanziario della sezione.

Comit. del Lavoro di Udine e Provincia  
Questa sera ore 8 pom. si radunerà la Commissione Esecutiva per affari urgenti.

### LE SITE DI IERI

La bella giornata ha favorito ieri le annunciate gite; e cioè quella del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano a S. Daniele-Pinzano, quella dell'Unione Velocipedistica Udinese a Montersale Cellina e quella a Lignano, per l'inaugurazione dello stabilimento balneare. Lo spazio non ci concede oggi di riferirne ampiamente.

La processione di S. Antonio di ieri nella parrocchia del Carmine riuscì splendidamente per sfarzo di eleganti vestimenti coi quali erano variamente trucidati una discreta fila di bambini d'ambo i sessi; per l'affollamento della banda; per la moltitudine dei curiosi e, più che tutto, per le buone grazie di... Giove Pluvio.

Come di tradizione, fecero buoni affari le osterie di quel rione.

### Per tutti giunge il sabato

Ieri furono arrestati, perché colpiti da mandato di arresto della locale Prefettura per espansione di peste i seguenti individui.

Vicario Giovanni, fornaio — Bortocini Riccardo, cuoco — Vida Nicola, bandaio.

ESTRAZIONE DEL 10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
VENEZIA	51	81	45	85	32					
BARI	22	7	21	77	43					
FIRENZE	48	73	53	86	80					
MILANO	67	45	11	9	80					
NAPOLI	64	74	69	10	70					
PALERMO	57	52	44	4	92					
ROMA	34	16	64	74	59					
TORINO	86	35	21	69	15					



